

IL GIORNO 25/04/2014

[HOMEPAGE](#) > [Milano](#) > IL LIBRO DE IL GIORNO DI GENNARO MALGIERI Riscoprire Julius Evola al di là di ogni pregiudizio.

IL LIBRO DE IL GIORNO DI GENNARO MALGIERI Riscoprire Julius Evola al di là di ogni pregiudizio

Dopo una lunga e ingiustificata demonizzazione, sembra che anche a Julius Evola venga finalmente riconosciuto il suo status di rappresentante tutt'altro che secondario della cultura italiana del Novecento



Milano, 25 aprile 2014 - Dopo una lunga e ingiustificata demonizzazione, sembra che anche a **Julius Evola** venga finalmente riconosciuto il suo status di rappresentante tutt'altro che secondario della cultura italiana del Novecento. **Un pensatore equanime e coltissimo** come Franco Volpi, prematuramente scomparso, riteneva già anni fa Evola uno dei grandi filosofi del secolo scorso insieme con Gentile e Croce. Si possono, com'è giusto che sia, criticare e confutare le idee evoliane, ma non è accettabile rigettarle in base a pregiudizi che negano la stessa libertà di pensiero. E soprattutto non è lecito rinchiuderlo in una sorta di "cattiverio" senza conoscerlo approfonditamente. L'occasione per ripercorrere il suo itinerario intellettuale è offerta, nel **quarantesimo anniversario della sua morte**, dalla ripubblicazione a cinquant'anni dalla prima edizione del "**Cammino del cinabro**" che un editore non di parte, ma libero ed onesto, Vanni Scheiwiller, volle a tutti i costi nel suo prestigioso catalogo al fine di respingere le polemiche che qualche anno prima avevano accompagnato l'uscita di "Cavalcare la tigre", testo evoliano "cruciale" sotto tutti i punti di vista. Arricchita da note, foto inedite, nuova documentazione e da una bibliografia imponente, la nuova edizione del libro curata da Gianfranco de Turreis con l'apporto di Andrea Scarabelli e Giovanni Sessa, preceduta da un saggio di Geminello Alvi significativamente intitolato "L'ebbrezza del vuoto", si conferma come il solo testo per comprendere l'accidentato e non sempre lineare percorso di Evola nella cultura novecentesca nella quale - come ormai convengono perfino i più ostinati detrattori di un tempo - trasfusa nuova linfa riportando d'attualità un tradizionalismo non sclerotizzato, ma dinamico e una visione del mondo e della vita fondata sui valori spirituali. Soltanto dalla lettura del "Cammino del cinabro", vera e propria autobiografia interiore, è possibile capire il tentativo di rimodulare l'approccio alla modernità da parte del pensatore che immaginava una "rivolta" intellettuale e morale per ripristinare non certo decrepiti istituti, bensì per rimettere al centro della cultura e della riflessione politica la persona aggredita dal totalitarismo materialistico e tecnocratico. Con questo testo Evola restituisce se stesso, in un certo modo, alla platea dei lettori al di là delle interpretazioni apologetiche e delle sconfessioni immotivate. E lo fa raccontandosi attraverso i suoi stessi libri nei quali è condensato un pensiero che, per quanto anticonformista secondo i parametri contemporanei, non smette di suscitare interesse soprattutto in ambiti nei quali neppure l'interessato poteva immaginare.

Julius Evola, "Il cammino del cinabro", Edizioni Mediterranee